Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Lunedì, 27 marzo** — **Numero 72**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**: semestre L. **17**: trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla "Gazzetta ufficiale", e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 223 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il testo unico delle leggi sulla R. Avvocatura erariale approvato con R. decreto 24 novembre 1913, n. 1303;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 24 novembre 1913, n. 1304;

Visto il decreto Luogotenenziale 1° luglio 1915, n. 1044,

col quale viene stabilito il ruolo organico del personale subalterno della R. Avvocatura erariale;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso regolamento per il personale subalterno della R. Avvocatura erariale, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

REGOLAMENTO

Art. 1.

Il personale subalterno della R. avvocatura erariale comprende i commessi e uscieri capi, gli uscieri e gli inservienti.

Il detto personale dipende dai rispettivi capi d'ufficio e, per quanto riguarda il disimpegno del servizio, è sotto l'immediata sorveglianza dei medesimi o di persona specialmente delegata dall'avvocato generale.

La gerarchia è stabilita dall'anzianità secondo l'ordine dei gradi e delle classi.

Art. 2.

Per ottenere la nomina ad inserviente è necessario che l'aspirante soddisfi alle seguenti condizioni:

a) essere cittadino italiano. Sono equiparati a cittadini dello Stato coloro che appartengono ad altre regioni italiane, quand'anche manchino della naturalità:

b) avere compiuto gli anni 18 e non superato i 30. Il limite massimo di età di anni 30 vale anche per coloro che abbiano prestato servizio militare;

c) sapere leggere e scrivere;

d) avere sempre tenuto regolare condotta;

e) avere attitudine fisica alle mansioni di inserviente, accertata da un medico di fiducia dell'Amministrazione, ed essere esente da imperfezioni fisiche.

Salvo speciali disposizioni di legge, sono titoli di preferenza nella scelta tra gli aspiranti al posto di inserviente l'avere prestato servizio nell'esercito, nella marina o in uno dei corpi armati dello Stato, o essere figlio di impiegato o di agente subalterno dello Stato, defunto o a riposo.

La nomina al posto d'inserviente è fatta con decreto Ministeriale su proposta dell'avvocato generale.

Art. 3.

Le promozioni di classe nel personale subalterno hanno luogo in ordine di anzianità congiunta a diligenza e a buona condotta.

Le promozioni da inserviente ad usciere di ultima classe sono conferite, in ordine di anzianità, agli inservienti che ne siano ritenuti meritevoli per buona condotta, capacità e zelo nel servizio.

Le promozioni a commesso o capo usciere di seconda classe sono fatte, in ordine di anzianità, fra gli uscieri di prima classe e che ne siano riconosciuti meritevoli per capacità, zelo e buona condotta. Qualora nessuno di questi sia riconosciuto meritevole di promozione la scelta è fatta, seguendo sempre l'ordine di anzianità, fra gli uscieri di seconda classe.

Tutte le accennate promozioni hanno luogo per decreto Ministeriale su proposta dell'avvocato generale.

Art. 4.

Il conferimento del terzo dei posti di usciere d'ultima classe riservato ai sottufficiali dell'esercito, della marina o della guardia di finanza, è fatto colle norme di cui all'art. 2 della legge 8 luglio 1912, n. 750.

Qualora avvenga che manchino gli aspiranti nella categoria dei sottufficiali dell'esercito e della marina il posto è devoluto ai sottufficiali della guardia di finanza; in mancanza di aspiranti anche in questa categoria è devoluto agli inservienti.

Art. 5.

Nei locali d'ufficio i commessi vestono l'abito nero, i capi uscieri, gli uscieri e gl'inservienti vestono la divisa. L'abito nero e la divisa sono forniti gratuitamente dall'Amministrazione, cui spetta di determinare la durata di ogni singolo oggetto.

Gli agenti del personale subalterno hanno l'obbligo di conservare in buono stato gli oggetti forniti dall'Amministrazione; e nel caso di anticipato deperimento, attribuibile a negligenza, sono puniti con misure disciplinari.

Art. 6.

Il capo ufficio ha facoltà di scegliere fra i commessi, i capi uscieri e gli uscieri colui che, in conformità delle presenti disposizioni e degli ordini ricevuti, deve curare nei singoli uffici l'osservanza dell'orario e delle attribuzioni di servizio da parte degli agenti posti alla sua dipendenza.

I commessi ed i capi uscieri e gli uscieri come sopra designati devono riferire prontamente al capo d'ufficio le mancanze e gli inconvenienti che loro sia dato rilevare, e, in difetto, ogni lagnanza o reclamo sul servizio è messa a loro carico.

Art. 7.

Spetta agli agenti del personale subalterno di custodire e, nelle ore che precedono l'ingresso degli impiegati, pulire le stanze degli uffici in concorso e sotto la direzione e vigilanza dei commessi o dei capi uscieri ed uscieri a ciò destinati.

Spetta agli inservienti e agli uscieri di spazzare gli anditi, le scale, le soffitte, i sotterranei ed ogni altro locale accessorio, di pulire e disinfettare quotidianamente, e per turno, le latrine e di eseguire il trasporto di mobili, di legna da ardere o carbone e di altri oggetti ingombranti o pesanti.

Spetta agli uscieri ed agli inservienti di disimpegnare il servizio degli uffici e delle anticamere e di eseguire ogni altra incombenza che al medesimo si riferisce.

Le stesse attribuzioni hanno i commessi ed i capi uscieri qualora non disimpegnino speciali uffici.

I commessi, i capi uscieri, gli uscieri e gli inservienti non devono allontanarsi dal posto loro assegnato se non per esclusive ragioni di servizio, e dopo averne informato il capo d'ufficio.

Fra gli agenti del personale subalterno alcuni possono essere specialmente designati per il ritiro o per il recapito della corrispondenza e per il servizio di portiere.

L'agente subalterno, a qualunque grado e classe appartenga, non può rifiutarsi di prestare l'opera propria nel disimpegno di uno qualsiasi dei servizi indicati nel presente articolo, quando ciò sia ritenuto necessario per il normale andamento del servizio, dal capo di ufficio o da chi ne fa le veci.

Art. 8.

Gli agenti del personale subalterno devono:

a) impedire che persone estranee entrino negli uffici;

b) chiudere le finestre e gli usci delle stanze, dopo che ne siano usciti gli impiegati, e dopo essersi assicurati che non vi sia rimasta alcuna persona, che l'illuminazione sia spenta e che non siavi principio o possibilità alcuna di incendio;

c) accendere ed alimentare le stufe e qualsiasi altro apparecchio di riscaldamento;

d) intervenire a pubbliche cerimonie e funerali;

e) osservare, in generale, tutte quelle disposizioni che vengono impartite verbalmente o con speciali ordini interni di servizio.

Art. 9.

Alla chiusura degli uffici i commessi, i capi uscieri e gli uscier designati dall'art. 6, devono accertarsi che nei locali affidati alla loro custodia siano state fatte le verifiche e osservate le precauzioni per evitare pericoli di incendio o di altri danni. Essi ricevono in consegna le chiavi che consegnano poi al custode.

Art. 10.

Gli agenti del personale subalterno devono tener sempre in ufficio contegno rispettoso verso i superiori, educato e corretto verso tutti.

Ad essi è vietato:

a) di fumare nei locali dell'Amministrazione;

b) di fermarsi nelle stanze o nelle anticamere oltre il tempo strettamente necessario per l'adempimento dei propri doveri;

c) di recare disturbo negli uffici con discorsi ad alta voce od in altro modo;

d) di accettare mancie o regalie di qualsiasi specie;

e) di leggere documenti che si trovino negli uffici o che vengano loro affidati pel trasporto, di darne ad altri visione, e di lasciarli sui tavoli delle anticamere e dei corridoi;

f) di ingerirsi in qualsiasi modo, per conto degli interessati o di interposte persone, in affari di ufficio e di darne notizia.

Art. 11.

L'orario giornaliero normale del personale subalterno è di otto ore secondo i turni prestabiliti dal capo d'ufficio. Speciali turni possono essere stabiliti per il servizio di guardia serale o notturna.

Quando le esigenze del servizio lo richiedano, gli agenti del personale subalterno sono tenuti a prestare servizio anche in ore non comprese nell'orario normale salvo che per giustificati motivi ne siano esonerati.

Nei giorni festivi, almeno la metà del personale subalterno interviene, a turno, in ufficio per eseguire la pulizia e l'assetto delle stanze; e dopo ciò rimangono, pure per turno, fino alla chiusura degli uffici, gli agenti all'uopo designati.

Agli agenti ai quali è concesso l'alloggio non è permesso di dare in uso l'abitazione o parte di essa a persone estranee alla propria famiglia.

Art. 12.

Gli agenti del personale subalterno possono ottenere dai rispettivi capi d'ufficio congedi che, in complesso, non eccedano venti giorni per ciascun anno.

Per causa grave, la durata del congedo può essere estesa ad un massimo di cinquanta giorni, con disposizione dell'avvocato generale.

Art. 13.

Per il personale subalterno sono date annualmente le occorrenti informazioni dai capi degli uffici ai quali gli agenti sono addetti secondo moduli stabiliti dall'Amministrazione.

Art. 14.

Al personale subalterno, in quanto siano applicabili e in quanto non sia stato provveduto col presente regolamento, sono estese le disposizioni contenute nel testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato col R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, e nel relativo regolamento generale approvato col R. decreto 24 novembre 1908, n. 756.

La sospensione dal grado e dallo stipendio, la revocazione dall'impiego e la destituzione, sono pronunciate per decreto Ministeriale su proposta dell'avvocato generale.

Nel solo caso di revocazione dall'impiego o di destituzione la proposta dell'avvocato generale dovrà essere corredata dal parere della Commissione permanente di cui all'ultimo capoverso dell'art. 51 del regolamento 24 novembre 1913, n. 1304.

Art. 15.

Le domande degli agenti del personale subalterno devono essere inoltrate per via gerarchica.

Non sono ammesse domande collettive, nè quelle fatte pervenire ai superiori direttamente o a mezzo di persona estranea. Siffatte domande non sono prese in considerazione e dànno luogo a provvedimenti disciplinari.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
CARCANO.

Il numero 330 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto il R. decreto 1° febbraio 1912, n. 180, che approva il regolamento riguardante le attribuzioni, la nomina, la carriera degli ispettori e dei vice ispettori scolastici ed il conferimento dei posti d'ispettore centrale per la istruzione primaria e popolare;

Sentito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

All'art. 27 del regolamento approvato con R. decreto 1° febbraio 1912, n. 180, sono aggiunti i commi seguenti:

Scaduto il termine stabilito per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di idoneità e ai soli fini di questo esame, il Consiglio d'amministrazione, in base alle note caratteristiche ed agli atti di ufficio, dichiara quali fra i candidati si siano distinti per iniziativa e zelo spiegati per promuovere l'incremento dell'istruzione elementare e degli Istituti sussidiari, oppure per l'opera prestata negli uffici scolastici

provinciali in qualità di ispettori addetti, assegnando a ciascuno di essi da uno a dieci punti di servizio.

I punti di servizio così assegnati devono essere comunicati prima che cominci la revisione degli scritti, alla Commissione giudicatrice, la quale li aggiunge ai punti conseguiti dal candidato nella prova scritta, purchè la classificazione riportata in questa non sia inferiore ai sei decimi (trenta cinquantesimi).

Ciascun punto di servizio avrà valore di un cinquantesimo nella votazione complessiva della detta prova e il voto finale così risultante sarà valido sia per il conseguimento dei trentacinque cinquantesimi occorrenti per l'ammissione alla prova orale, sia per il conseguimento della media totale (tra scritto e orale) ugualmente di trentacinque cinquantesimi occorrenti per ottenere l'idoneità, ferma restando la condizione voluta dall'art. 16 (comma ultimo) del regolamento 9 agosto 1910, n. 629, che cioè il candidato abbia ottenuto almeno sei decimi nella prova orale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — GRIPPO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero **331** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduti l'art. 66 del testo unico delle leggi sul debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e l'art. 144 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, in base ai quali è autorizzato il rilascio di certificati nominativi per una o più obbligazioni comuni delle ferrovie romane fino al massimo di quaranta;

Occorrendo di determinare i segni caretteristici ed i distintivi di tali certificati;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I certificati al nome rappresentanti una obbligazione e quelli rappresentanti più obbligazioni comuni, fino a quaranta, delle Ferrovie romane, che saranno rilasciati dalla Direzione generale del debito pubblico, sono stampati su carta filogranata bianca, conformi ai modelli, visti, d'ordine Nostro, dal ministro del tesoro e depositati insieme al presente decreto, negli archivi generali del Regno.

La filograna presenta, nel mezzo del foglio lungo la linea della piegatura, la leggenda « Regno d'Italia » e nella parte inferiore del foglio su cui è stampato il testo del certificato, la leggenda « Debito pubblico » compresa in una targa ornata.

Art. 2.

La prima pagina di entrambi i tipi di certificati stampati con inchiostro nero, su fondo color rosso pallido, presenta una cornice rettangolare a fregi ornamentali, comprendente nella parte centrale dei lati quattro medaglioni con figure prospettiche, riproducenti monumenti di città dell'ex Stato Pontificio.

Nell'intestazione è indicato il debito al quale i certificati appartengono con le leggende sormontate dallo stemma Reale « Debito pubblico del Regno d'Italia — Obbligazioni comuni della cessata Società delle ferrovie Romane », cui fanno seguito altre indicazioni caratteristiche del debito.

Sotto tale intestazione stanno le indicazioni del titolare del certificato, del capitale nominale del certificato, dell'importo e decorrenza degli interessi, e della quantità delle obbligazioni rappresentate.

Sono inoltre indicati a stampa nella prima pagina i modi di pagamento degli interessi e di rimborso del capitale.

Art. 3.

Sopra tutta la terza pagina del certificato unitario è stampato un disegno a motivi geometrici di color nero, racchiuso da una cornice di tre listelli rettilinei fregiati e portante nella sua parte centrale l'annotazione: « Sono vietati gli attergati in questo riparto ».

Nella parte superiore della terza pagina del certificato cumulativo, rappresentante più obbligazioni, è stampata in color nero una tabella a quaranta compartimenti, da valere per la indicazione dei numeri delle obbligazioni rappresentate dal certificato, e nella parte inferiore della stessa pagina sono stampati dieci reparti, da servire per il conto dimostrativo della graduale riduzione nel valore del certificato, in seguito al rimborso dei titoli sorteggiati, e per la indicazione della vigenza effettiva di esso.

Art. 4.

Nella quarta pagina di entrambi i tipi di certificati è stampata una tabella contenente cinquanta compartimenti per l'applicazione del timbro ad umido comprovante il pagamento delle rate semestrali degli interessi, contornata da un fregio in color nero.

I cinquanta compartimenti hanno un fondo ornato in color rosso pallido. Nella parte superiore di ogni compartimento è stampata in color nero la indicazione della corrispondente scadenza semestrale.

Art. 5.

I certificati saranno muniti del bollo a secco della Direzione generale del debito pubblico e del bollo demaniale di centesimi settanta, impressi rispettivamente ai lati sinistro e destro nella parte superiore della prima pagina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 332 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 17 della legge 19 dicembre 1912, n. 1311;

Visto il parere del Consiglio superiore della magistratura;

Visto il R. decreto 12 novembre 1914, n. 1306, che determina le Corti di assise, ai presidenti delle quali è assegnata l'indennità disposta dall'art. 9 della legge 18 luglio 1904, n. 402;

Ritenuta l'opportunità di modificare tale determinazione;

Sulla proposta del guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decreto e decretiamo quanto segue:

Al presidente della Corte di assise di Teramo non sarà ulteriormente assegnata l'indennità disposta dall'art. 9 della legge 18 luglio 1904, n. 402. L'indennità medesima sarà invece assegnata al presidente della Corte di assise di Treviso.

Il presente decreto ha effetto a decorrere dal 1° aprile 1916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 304

Decreto Luogotenenziale 24 febbraio 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, viene autorizzato il R. Conservatorio di musica di Parma ad accettare l'eredità della defunta Rosalinda Sacconi.

N. 306

Decreto Luogotenenziale 2 marzo 1916, col quale, sulla proposta del ministro della guerra, viene eretta in ente morale la donazione di L. 1500 fatta a favore del 6° reggimento alpini da S. E. il tenente generale nella riserva cav. Mario Lamberti nob. di Colle, e ne è approvato lo statuto organico.

N. 309

Decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1916, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, la R. scuola di commercio maschile serale di Cremona è classificata scuola Regia ad orario ridotto a sensi e per gli effetti della legge 14 luglio 1912, n. 854 e del relativo regolamento 22 giugno 1913, n. 1014.

N. 312

Decreto Luogotenenziale 24 febbraio 1916, col quale, sulla proposta del ministro degli affari esteri, è soppresso il posto di 3° segretario di Legazione presso la R. Legazione a Vienna; e gli assegni dei segretari di Legazione nelle residenze sotto indicate è stabilito come segue:

Buenos Aires, al 1° segretario L. 10.000.
Rio Janeiro, al 1° segretario L. 10.000.
Washington, al 2° segretario L. 5.000.

N. 314

Decreto Luogotenenziale 2 marzo 1916, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, di accordo col ministro della pubblica istruzione, è approvata una modificazione allo statuto della mutualità scolastica Torinese, con sede in Torino.

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Visto il decreto Ministeriale 30 settembre 1914, registrato alla Corte dei conti il 9 ottobre successivo - decreti amministrativi, reg. 167, f. 15 - con il quale il territorio del comune di Zagarolo venne dichiarato infetto da fillossera;

Visto il voto della Commissione consultiva per la difesa contro le malattie delle piante;

Decreta:

Art. 1.

Il territorio del comune di Zagarolo è ritenuto immune da fillossera e, come tale, non è più soggetto ai decreti che vietano l'esportazione dei vegetali e dei concimi dai Comuni fillosserati.

Art. 2.

Il decreto 30 settembre 1914, già indicato, col quale il territorio del comune di Zagarolo venne dichiarato infetto da fillossera, è abrogato.

Il prefetto della provincia di Roma è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, 25 marzo 1916.

Per il ministro
MORESCHI.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Visto l'art. 11 del regolamento interno della Commissione delle prede, in data 26 giugno 1915;

Vista la deliberazione presa dalla Commissione delle prede nella seduta del 22 marzo 1916;

Udito il commissario del Governo;

Ordina:

È dichiarata chiusa l'istruttoria nel giudizio sulla nazionalità delle merci imbarcate sul piroscafo austriaco *Ambra* delle quali si chiede il rilascio dalla ditta Adolfo Moser.

Si manda al segretario della Commissione delle prede per le notificazioni e per la pubblicazione di cui all'art. 11 del regolamento interno sopra citato.

Roma, 25 marzo 1916.

Il presidente
M. La Terza.

Il commissario del Governo
R. De Notaristefani.

Il segretario
R. Marcelli.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Visto l'art. 11 del regolamento interno della Commissione delle prede in data 25 giugno 1915;

Vista la deliberazione presa dalla Commissione delle prede nella seduta del 22 marzo 1916;

Udito il commissario del Governo;

Ordina:

È dichiarata chiusa l'istruttoria nel giudizio sulla nazionalità delle merci imbarcate sul piroscafo *Ambra* delle quali si chiede il rilascio dalla ditta V. Zollikofer di Zurigo.

Si manda al segretario della Commissione delle prede per la pubblicazione e per le notificazioni di cui all'art. 11 del regolamento interno sopra citato.

Roma, 25 marzo 1916.

Il presidente
M. La Terza.

Il commissario del Governo
R. de Notaristefani.

Il segretario
R. Marcelli.

IL MINISTRO
SEGRETARIO DI STATO PER LE COLONIE

In esecuzione ed agli effetti dell'art. 1° del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto del 22 novembre 1908, n. 693;

RENDE NOTO

che nel Bollettino ufficiale del Ministero delle colonie, puntata n. 1 e 2 del gennaio-febbraio 1916, è stato pubblicato il ruolo di anzianità del personale dello stesso Ministero, secondo la situazione al 1° gennaio 1916.

Roma, 24 marzo 1916.

CORTE DEI CONTI

Pensioni civili e militari liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 5 gennaio 1916:

Pensioni civili

Martinelli Giacomo, v. prefetto, L. 6400.
Miceli Francesco, capo fanalista, L. 1046.
Casalbore Gaetano, v. cancelliere, L 2195.
Ronchese Angelo, professore, L. 4302.
Spada Maria, ved. Biglieri, L. 3044,50.
Scalabrini Angela, ved. Baruffaldi, L. 867,60.
Fantini Margherita, ved. Caputi, L. 1798,50.
Bianchi Giovini Giulia, ved. Goletti, L. 896.
Sparti Caterina, ved. Lalia (indennità), L. 3777.
Ghidoli Eliseo, avvocato generale, L. 7166, di cui:
a carico dello Stato, L. 6660,90;
a carico dell'Economato generale dei benefizi vacanti, lire 505,10.
De Santo Concetta, ved. Enter, L. 250.
Monetti Anna, ved. De Simone, L. 300.
Verdini, orfani di Emilio, op. marina, L. 161.
Lorenzone Domenico, capo op. guerra, L. 1536.
Chierici Roberto, professore, L. 972.
Arcangioli Emilia, ved. Nardi, L. 426,66.
Rossi Vittoria, ved. Rolfo, L. 768.
Marozzi Elisabetta, ved. Gilardoni, L. 841.
Ventimiglia Filomena, ved. Mori, L. 80.

Pensioni militari

Baccini Edoardo, padre di Arturo, soldato, L. 630.
Migliozzi Antonio, sottotenente, L. 1617.
Calvagna Mario, guardia scelta P. S., L. 1493,33.
Ognissanti Michele, tenente, L. 1245,

Cianci Alfredo, soldato fanteria, L. 540.
Pisani Clotilde, ved. Olivieri, L. 804,82.
Ruggieri Agostino, capitano, L. 3051.
Mura Antonio, comandante agenti custodia, L. 1760.
Perenzin Luigi, capo guardia agenti id., L. 1600.
Maffioli Angelo, capitano fant., L. 3026.
Silvestri Giuseppina, ved. Cardani, L. 396.
Ferraioli M. Amelia, ved. Druetti, L. 2128.
Martelli, orf. di Francesco, capitano, L. 1032,33.
Ruocco Maria F.ca, ved. Franchi, L. 539.
Berra Giuseppe, app. finanza, L. 1114,46.
Brunelli Francesca, ved. Pozzato, L. 621,60.
Cantamessa Lodovico, capitano, L. 3423.

AMMINISTRAZIONE
della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza

Direzione generale degli Istituti di previdenza

ELENCO delle pensioni e delle indennità conferite ai sanitari, alle loro vedove ed orfani dal Consiglio di amministrazione ed ammesse a registrazione dall'Ufficio di riscontro della Corte dei conti durante il 4° trimestre 1915, a carico della Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari.

Adunanza del 19 ottobre 1915:

Cattaneo Francesco fu Antonio, pensione, L. 991.
Loiacono Pietro fu Giuseppe, id., L. 1426.
Tani Gioacchino fu Michelangelo, id., L 3000.
Vercellio Filippo fu Guglielmo, id., L. 3000.
Meardi Leopoldo fu Giuseppe, id., L. 2518.
Bugliari Francesco fu Domenico, id., L 2033.
Cavallaro Antonio fu Giuseppe, id., L. 1424,85.
Rondi Anna di Antonio, ved. del dott. Tognali Bortolo, id, L. 785,50.
Rinaldi Maria fu Antonio, ved. del dott. Ferretti Lodovico, id., L. 785,50.
Macchi Giuseppina fu Emilio, ved. del dott. Zanotti Enrico ed orfano, id., L. 392,50.
Salvoni Pietro fu Giovanni, indennità, L. 5609,46.
Massari Aurora fu Nicolà, ved. del dott. Marchesàni Francesco, id., L. 1503,75.
Bignardi Ayda fu Gaetano, ved. del dott. Bettini Giuseppe, id., L. 849,66.
Carta Maria fu Saturnino, ved. del dott. Puliga Giuseppe, id., L. 1580,21.

Adunanza del 27 novembre 1915:

Angelucci Luigi fu Cesare, pensione, L. 2800.
Beltricco Carlo fu Domenico, id., L. 2615,63.
Visani Eugenio fu Enrico, id., L. 1131.
Tommasini Angelo fu Pietro, id., L. 1165.
Napoliello Vincenzo, fu Raffaele, id., L. 2800.
Bolognesi Olga fu Augusto, ved. del dott. Tosi Raoul, id., L. 900.
Tedeschi Clotilde fu Giuseppe, ved. del dott. Donadelli Valentino, id., L. 1225,50.
D'Agnese Vittoria fu Giov. Giuseppe, ved. del dott De Sisto Beniamino, id., L. 1500.
Cestoni Giulia fu Cleto, ved. del dott. Landi Guglielmo, id., L. 814.
Ottonello Enrico fu Pietro, indennità, L. 4474.
Vitti Giuseppa fu Flavio, ved. del dott. Tamburri Giuseppe, id., L. 3804,81.
Sacchetti Maria di Luigi, ved. del dott. Coletta Vincenzo ed orfani, pensione, L. 900.
Pignatelli Eugenia fu Giuseppe, ved. del dott. Marchetti Domenico, indennità, L. 1600,82.

Adunanza del 21 dicembre 1915:

Catucci Carlo fu Pasquale, pensione, L. 4380,17.
De Mario Felice fu Flaminio, id., L. 2295.
Contini Fortunato fu Pietro, id., L. 2018.
Cerreto Antonio fu Innocenzo, id., L. 2295.
Rossi Giuseppe fu Giovanni, id, L. 1854,67.
Ubezio Giacinta fu Giovanni, ved. del dott. Musso Secondo, id., L. 961,50.
Palatini Giacinta fu Giovanni, ved. del dott. Pagello Roberto, id, L. 1078,50.
La Manna Marco fu Mario, id., L. 2013,61.
Larese-Cella Caterina fu Luigi, ved. del dott. La Manna Marco, id., L. 1006,80.
Vespignani Giovanni fu Luigi, indennità, L. 5701,21.
Reggiani Cesare fu Giovanni, id, L. 4014,60.
Grappiolo Bernardo di Domenico, id., L. 4104,54.
Caso Eugenia fu Pietro, ved. del dott. Manolla Francescantonio, id., L. 2366,59.

MINISTERO
DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Culto.

Con decreto Luogotenenziale del 13 febbraio 1916, registrato alla Corte dei conti il 21 febbraio 1916:

Il vescovo di Catanzaro, il legato dell'annua rendita pubblica di L. 600, disposto dal fu Giulio Pavone.
Ed è stata autorizzata a rinunziare la fabbriceria parrocchiale di Rivarolo al legato della capitale somma di L. 600 disposto dal fu Ippolito Raboni.

Con decreto Luogotenenziale del 17 febbraio 1916, registrato alla Corte dei conti il 23 febbraio 1916:

Sono stati nominati in virtù del R. patronato:
Pisapia sac. Raffaele, al primiceriato nel capitolo cattedrale di Cava dei Tirreni.
D'Alessandri sac. Ferdinando, alla parrocchia di San Nicola di Bari in Albe di Massa d'Albe.
Tosi sac. Primo, alla parrocchia di San Bartolomeo in Lorenzana.
Sono stati autorizzati ad accettare:
La fabbriceria parrocchiale di San Michele Arcangelo in Ostiano, il legato di L. 2000, disposto dal fu Antonio Barbieri.
La fabbriceria parrocchiale di Incino, il legato di L. 1000, disposto dal fu Zambelli Pietro.
Il parroco di San Matteo in Arigna (Sondrio), il legato di L. 2000, disposto dal fu Stefano Moretti.
Il rettore della chiesa della Consolata in Torino, il legato di L. 2000, disposto dalla fu Rosa Bici Riconda.
La fabbriceria parrocchiale di San Michele Arcangelo in Astiero, il legato di L. 500, disposto dal fu Giovanni Busati.
La fabbriceria parrocchiale di Parzanica, il legato di complessive L. 2000, disposto dal fu Defendente Zani.
Il beneficio parrocchiale di Santa Maria dell'Incoronatella, due legati, l'uno di L. 500 e l'altro di L. 700, disposti dalla fu signorina Raffaela Cucurullo.
La fabbriceria parrocchiale di Teolo (Padova), il legato di L. 600, disposto dalla fu Caterina Monti vedova Tassini.
Il parroco di Santa Maria Assunta in Grottole di Castel Morrone, la donazione di L. 4800, offerta da Vincenzo Papa.
La fabbriceria parrocchiale di Santo Stefano in Lavagna (Genova),

il legato di L. 2500, disposto dalla fu Antonietta Costa vedova Orgiroffo.

Il parroco di Sant'Antonio Abate in San Marco in Lamis, la donazione di un immobile del valore di L. 850, offerta dalla signora Emanuella Villani vedova Gaggiano.

La fabbriceria parrochiale di Bisnate, il legato di L. 3000, disposto dal fu Achille Taccani.

La fabbriceria parrocchiale di Livraga, il legato di L. 1000, disposto dalla fu Palmira Bernocchi.

La fabbriceria parrocchiale di San Gregorio in Consiglio (Rumo), il legato di L. 200, disposto dal fu Andrea Gino Mussi.

Il parroco di San Pancrazio in Sembiate, il legato di un immobile, disposto dal fu Gregorio Nicotera.

La fabbriceria parrocchiale dei SS. Vito e Modesto in Civate, cartelle di consolidato 3 per cento per il complessivo valore L. 49 annue e L. 10 in numerario, disposto del fu Giovanni Sandionigi.

Il parroco di San Egidio in Bitonto, il legato di un fondo olivato, disposto dal fu Giuseppe De Santis.

L'Università israelitica di Livorno, la donazione di L. 60 di rendita italiana, offerta dai signori dott. Emannele Rosselli e Mary Rosselli Nissim.

L'Università israelitica di Livorno, la donazione di L. 60 di rendita italiana, offerta dal comm. Raffaello Rosselli.

La fabbriceria parrocchiale dei SS. Pietro e Bernardo alla Foce in Genova, l'eredità disposta dal fu Antonio Corvetto.

La fabbriceria parrocchiale di Trezzo sull'Adda, il legato di L. 2000, disposto dalla fu Luigia Medici.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Disposizioni nel personale dipendente:

Con decreto Luogotenenziale del 14 novembre 1915:

De Matteis Romeo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° dicembre 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 3 febbraio 1916:

Tamponi Gavino, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° gennaio 1916.

Lacava Pasquale, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 1° febbraio 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 13 febbraio 1916:

Favilli Alfonso, primo ufficiale postale telegrafico a L. 3600, in aspettativa, richiamato in servizio dal 15 gennaio 1916.

Olivieri Domenico, ufficiale telegrafico a L. 2700, in aspettativa, è revocato il decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, col quale venne richiamato in servizio dal 16 giugno 1915.

Petilli Nicola, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° febbraio 1916.

Mondini Ferdinando Mario, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, collocato in aspettativa dal 1° agosto 1915.

Pirisinu Giovanni, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 febbraio 1916.

Colitti Alfredo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, l'aspettativa accordatagli è cessata col 27 novembre 1915.

Lepore Modesto, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 febbraio 1916.

Fusetti Luigi, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° febbraio 1916.

De Goudron Virginia, nata Morighi, ausiliaria a L. 2200, in aspettativa, richiamata in servizio dal 16 febbraio 1916.

Corelli Carolina, ausiliaria a L. 1950, in aspettativa, richiamata in servizio dal 16 febbraio 1916.

Nalini Oreste, ufficiale d'ordine a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 febbraio 1916.

Proferisce Giuseppe, meccanico a L. 2000, in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° febbraio 1916.

Personale di 3ª categoria.

Con decreto Ministeriale del 10 febbraio 1916:

La Bella Letterio, operaio meccanico a L. 2200, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 gennaio 1916.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con decreto Ministeriale del 22 gennaio 1916:

Romano dott. Salvatore, ragioniere, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 3000 a decorrere, agli effetti economici, dal 1° agosto 1916.

Ciceri dott. Giuseppe, ragioniere, in aspettativa per motivi di salute con l'annuo assegno di L. 666,66, promosso dalla 4ª alla 3ª classe con l'annuo stipendio di L. 2500, continuando a rimanere in aspettativa per i sopraindicati motivi con l'annuo assegno di L. 833,33, a decorrere, agli effetti economici, dal 1° agosto 1916.

Ferri Filippo, applicato, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 2500 a decorrere, agli effetti economici, dal 1° agosto 1916.

Sciascia Domenico, applicato, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere, agli effetti economici, dal 1° maggio 1916.

Personale dipendente dalla ragioneria generale dello Stato.

Con disposizione Ministeriale del 17 gennaio 1915:

De Gennaro Alfonso, ragioniere nelle Intendenze di finanza, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe a decorrere dal 1° gennaio 1916, con l'annuo stipendio di L. 3000.

Castellani Ottorino, ufficiale di ragioneria nelle Intendenze di finanza, è promosso dalla 6ª alla 5ª classe a decorrere dal 1° gennaio 1916, con l'annuo stipendio di L. 2000.

Scaroina dott. cav. Federico, ragioniere capo nelle Intendenze di finanza, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe a decorrere dal 1° gennaio 1916, con l'annuo stipendio di L. 6000, a far tempo dal 1° luglio 1916, ai sensi del decreto-legge Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625.

Vespignani Luigi, primo ragioniere nelle Intendenze di finanza, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe a decorrere dal 1° gennaio 1916, con l'annuo stipendio di L. 4500, a far tempo dal 1° luglio 1916, ai sensi del decreto-legge Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625.

Lanza Enrico, ragioniere nelle Intendenze di finanza, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe a decorrere dal 1° gennaio 1916, con l'annuo stipendio L. 3000, a far tempo dal 1° luglio 1916, ai sensi del decreto-legge Luogotenenziale 18 novembre 1915, numero 1625.

Giuliani Roberto, ragioniere nelle Intendenze di finanza, è promosso dalla 4ª alla 3ª classe, con riserva d'anzianità, a decorrere dal 1° gennaio 1916, con l'annuo stipendio di L. 2500, a far tempo dal 1° luglio 1916, ai sensi del decreto-legge Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

2ª pubblicazione per rettifiche d'intestazione.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50 0[0 rend. mista	1014	700 —	Panizzi *Emilio* fu Giovanni Battista, domiciliato a San Remo (Porto Maurizio)	Panizzi *Giuseppe-Emilio* fu Giovanni Battista, domiciliato come contro
	1015	700 —		
	951	350 —		
	1028	700 —		
	1027	700 —		
»	1026	700 —	Come la precedente	Come la precedente
»	1221	350 —		
	1737	350 —		
	1584	350 —		
	1583	350 —		
3.50 0[0	24283	87 50	Checchia Chiarina fu Giuseppe, vedova di Croce Matteo, domiciliata in San Severo (Capitanata) con l'usufrutto vitalizio a favore di Croce *Giuseppina* fu Leonardo, nubile	Checchia Chiarina fu Giuseppe, vedova di Croce Matteo, domiciliata in San Severo (Capitanata) con l'usufrutto vitalizio a favore di Croce *Maria - Giuseppa* fu Leonardo, nubile
»	719083	70 —	Amalfitano Mario, fu Vincenzo, minore sotto la p. p. della madre Concetta Strazzullo, ved. Amalfitano, domiciliata a Napoli, con usufrutto ad Amalfitano *Teresa fu Vincenzo*, nubile, domiciliata a Napoli	Intestata come contro con usufrutto ad Amalfitano *Maria - Teresa, fu Giovanni*, nubile, domiciliata a Napoli
»	719084	70 —	Amalfitano Maria, fu Vincenzo, minore, ecc. come sopra, con usufrutto ad Amalfitano *Teresa fu Vincenzo*, nubile, domiciliata in Napoli	Intestata come contro, con usufrutto ad Amalfitano *Maria - Teresa, fu Giovanni*, nubile, domic. in Napoli
»	719085	70 —	Amalfitano Ida, fu Vincenzo, nubile, domiciliata a Napoli, con usufrutto come sopra	Intestata come contro, con usufrutto ad Amalfitano *Maria - Teresa, fu Giovanni*, nubile, domic. in Napoli

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 11 marzo 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

(E. n. 34).

Rettifiche d'intestazione (**3ª pubblicazione**).

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50 %	644155	399 —	*Mosetti* Giuseppe fu Francesco, domiciliato a Borgomasino (Torino), con usufrutto a Benedetto *Maddalena* fu Stefano, vedova di *Mosetti* Francesco, domiciliato a Borgomasino	*Mossetti* Giuseppe fu Francesco, domiciliato come contro, con usufrutto a Benedetto *Maria Maddalena* fu Stefano, vedova di *Mossetti* Francesco, domiciliata a Borgomasino

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 26 febbraio 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

(E. n. 32).

Smarrimento di ricevuta (**1ª pubblicazione**).

Il signor Bergonzi Giovanni fu Giovanni, ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 2676, mod. 3, C. P. N. statagli rilasciata dalla Banca d'Italia di Torino in data 5 febbraio 1916, in seguito alla presentazione di una obbligazione del capitale nominale di L. 100 prestito nazionale 4,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

In analogia all'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico ed ai termini del decreto Ministeriale 10 febbraio 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Bergonzi suddetto il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 25 marzo 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 27 marzo 1916, in L. 124.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 27 marzo al giorno 1° aprile 1916, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 124.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 25 marzo 1916, da valere per il giorno successivo 27 marzo 1916.

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Parigi	112 28
Londra	31 91 1[2
Svizzera	128 05 1[2
New York	6 69 1[2
Buenos Aires	2 83 1[2
Lire oro	123 81 1[2

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 25 marzo 1916 — (Bollettino n. 304).

Nella zona di Rovereto, il giorno 23, duello delle artiglierie, cui seguirono nella notte piccoli attacchi nemici contro le nostre posizioni di Mori Vecchio (Rio Cameras, Adige) e di Potrich (Valle Terragnolo): furono tutti respinti.

Nel teatro delle operazioni continua il mal tempo che limitò ieri sull'Isonzo l'azione delle artiglierie, vivace soltanto attorno a Tolmino e sulle alture a nord-ovest di Gorizia.

Cadorna.

Comando supremo, 26 marzo 1916 — (Bollettino n. 305).

Le persistenti intemperie ostacolarono anche ieri l'attività delle artiglierie nelle zone più elevate del teatro delle operazioni.

Azioni di artiglierie di qualche importanza si ebbero invece sul medio Isonzo, tra Tolmino e Gorizia, sul Carso e contro batterie nemiche appostate nei pressi di Duino.

Le nostre fanterie proseguirono intensamente i lavori di afforzamento. Col favore della nebbia irruppero in più punti nelle linee dell'avversario e vi lanciarono bombe, danneggiandole.

Cadorna.

Settori esteri.

I successi dei russi nel settore orientale cominciano a preoccupare seriamente gl'imperi centrali, che vedono minacciati i maggiori punti strategici delle loro linee dalla Curlandia alla Galizia, e soprattutto la ferrovia Dwinsk-Vilna.

Sulla Mosa i tedeschi non hanno pronunciato da qualche giorno ulteriori attacchi contro le posizioni francesi, ma si sono limitati a cannoneggiamenti intermittenti.

In Argonne e nei Vosgi non vi sono stati che duelli di artiglieria senza importanza.

Secondo un telegramma da Atene, i tedeschi continuano a dar prova di attività al confine greco-bulgaro, ma sinora senza successo.

Mandano da Londra che il generale Smunts ha cacciato i tedeschi lungo il fiume Ruvu, nell'Africa orientale.

Informano da Londra e da Berlino che il 29 febbraio ebbe luogo nella parte settentrionale del mare del Nord un combattimento fra incrociatori ausiliari inglesi e tedeschi.

Altri vapori francesi ed inglesi sono stati affondati da sottomarini tedeschi.

Maggiori notizie sulla guerra nei vari settori sono date dall'*Agenzia Stefani* nei seguenti telegrammi:

Londra, 24. — Il Lloyd annuncia che il piroscafo *Englishman*, della Dominion Line, è affondato. Finora sono stati raccolti 68 naufraghi.

Londra, 24 (ufficiale). — Il generale Smunts ha cacciato i tedeschi dalle nuove posizioni lungo il fiume Ruvu, ove si erano ritirati dopo la sconfitta subita dieci giorni or sono. Smunts inflisse forti perdite al nemico e catturò un cannone di quattro pollici, già appartenente all'incrociatore *Koenigsberg*, e molto materiale da guerra. Il nemico si è ritirato verso il sud lungo la ferrovia di Tanga.

Il ministro della guerra, generale Kitchener, ha telegrafato al generale Smunts felicitazioni per il brillante successo.

Basilea, 25. — Un comunicato ufficiale da Berlino afferma risultare da informazioni ricevute da varie località che un combattimento venne impegnato il 29 febbraio nella parte settentrionale del Mare del nord, tra l'incrociatore ausiliario tedesco *Greif* e tre incrociatori britannici appoggiati da un cacciatorpediniere.

Secondo il comunicato, il *Greif* avrebbe affondato durante il combattimento con una torpedine un grande incrociatore inglese di circa quindicimila tonnellate e poi si fece saltare in aria da sè stesso. Circa 150 uomini del suo equipaggio furono fatti prigionieri dagli inglesi.

Londra, 25. — L'ammiragliato annuncia che un combattimento si svolse il 29 febbraio fra l'incrociatore ausiliario tedesco *Greif*, trasformato in modo da esser creduto un vapore mercantile norvegese, e il vapore amato inglese *Alcantara*. Il risultato del combattimento fu la perdita di ambedue le navi. L'incrociatore ausiliario tedesco venne affondato dal tiro dei cannoni e l'*Alcantara* apparentemente da un siluro. Cinque ufficiali e 115 marinai tedeschi furono raccolti come prigionieri di guerra. Si ha ragione di credere che l'intero equipaggio del *Greif* ascendesse ad oltre 300 uomini. Le perdite inglesi sono di 5 ufficiali e 69 uomini.

È da notare che durante tutto il combattimento il nemico tirò coi colori norvegesi dipinti sui suoi fianchi.

Questa notizia viene ora pubblicata, essendo evidente, in seguito

al radiotelegramma tedesco, che il nemico sa già che il *Greif*, il quale somiglia al *Moewe*, fu distrutto prima che riuscisse a passare la nostra linea di pattuglie.

Boulogne-sur-Mer, 24. — Il piroscafo *Sussex*, che faceva servizio da Folkestone a Dieppe, silurato nel pomeriggio di ieri, ha potuto raggiungere Boulogne.

Londra, 25. — Il vapore inglese *Salzbia* è stato affondato. I passeggeri e l'equipaggio sono salvi.

Pietrogrado, 26. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione di Riga, l'artiglieria tedesca ha fatto tiri su Schlock e sulla testa di ponte di Ikskul.

Nel settore di Jacobstadt i tedeschi hanno preso l'offensiva presso la ferrovia di Mitau, ma sono stati respinti dal nostro fuoco. In alcuni altri punti di questo settore vi è stato pure un vivo fuoco di artiglieria.

Ad ovest di Dwinsk nostre truppe si sono impadronite di una trincea nemica, ed hanno fatto prigionieri. Nella regione a nord-ovest di Postava, e fra i laghi di Narotch e di Visjhnewkoe, continuano accaniti combattimenti.

Sul rimanente del fronte, fino alle paludi di Rakitno, violento fuoco da ambo le parti in vari punti.

A sud di Karpelovka, ad ovest di Derajno, il nemico ha tentato di effettuare un attacco, ma è stato respinto dal nostro fuoco di fucileria e da lancia-bombe.

In Galizia il nemico ha attaccato una delle nostre posizioni nella regione, ove lo Strypa si getta sul Dnjester, ma è stato pure respinto dal nostro fuoco.

Fronte del Caucaso. — Nella regione del Tchorok superiore i nostri elementi progrediscono energicamente, sloggiando i turchi dalle colline organizzate con parecchi ordini di trincee. Nella regione a sud-est di Bitlis le nostre truppe si sono considerevolmente avanzate.

Basilea, 26. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Fronte occidentale. — Ieri si potè constatare il successo della esplosione di una mina effettuata nella notte precedente a nord di Vermelles.

Un posto di osservazione blindato del nemico si trova nell'escavazione formata dall'esplosione. Parecchi ricoveri inglesi furono distrutti.

A nord-est di Neuville un piccolo distaccamento tedesco, dopo una esplosione riuscita, intraprese una ricognizione in una posizione nemica e si ritirò conformemente al piano prestabilito, dopo aver fatto alcuni prigionieri.

Un tentativo dei francesi di attaccare con l'aiuto di gas nella regione di Fort-la-Pompelle (a sud-est di Reims) non riuscì.

In Argonne e nella regione della Mosa il duello dell'artiglieria raggiunse nuovamente, in alcune località, una grande violenza.

Scontri notturni, con impiego di mezzi di combattimento a corta distanza, nel Bois Caillette (a sud-est del forte di Douaumont) ebbero esito favorevole alle nostre truppe.

Con una vasta esplosione a nord-est di Celles, nei Vosgi, l'avversario produsse a se stesso danni rilevanti. La nostra posizione rimase intatta.

Presso Saint Quentin un biplano inglese cadde incolume nelle nostre mani.

Un aeroplano francese cadde, dopo un combattimento aereo, nel Bois Caillette, e s'infranse.

Fronte orientale. — Ieri i russi non rinnovarono i loro attacchi alla testa di ponte di Jakobstad e nord di Wisdy. Parecchie offensive, incominciate durante la giornata a sud-ovest ed a sud di Dunaburg, furono interrotte dal nostro fuoco a grande distanza dai nostri ostacoli.

Contro il nostro fronte a nord-ovest di Postawa e fra i laghi di Narocz e di Wizniew, il nemico riprese il combattimento durante la notte con forze importanti, ma inutilmente. A nord-ovest di Postawa facemmo prigionieri un ufficiale e 155 soldati.

Fronte balcanico. — Niente di nuovo.

Ieri mattina cinque idro-aeroplani inglesi s'innalzarono da due navi porta-aeroplani, accompagnate da una squadra d'incrociatori e da una flottiglia di cacciatorpediniere, allo scopo di attaccare i nostri hangars per dirigibili nello Schleswig settentrionale. Non meno di tre di questi idro-aeroplani, fra cui un aeroplano da combattimento, furono costretti dal servizio di difesa, informato a tempo opportuno, ad atterrare sopra e ad est dell'isola di Sylt. Quattro ufficiali inglesi ed un sottufficiale furono fatti prigionieri. Bombe furono lanciate solo nella regione della chiusa di Hoyer; nessun danno.

Parigi, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa, bombardamento violentissimo durante la notte dei settori di Malancourt, Esnes e quota 304 senza azioni di fanteria. Ad est della Mosa notte relativamente calma. Qualche attività di artiglieria in Woëvre.

Nel Bois-le-Prêtre due colpi di mano diretti dal nemico contro le trincee della Croix des Carmes sono stati respinti da fuochi di fucileria. Il nemico ha dovuto ritirarsi lasciando alcuni morti sul terreno.

Nei Vosgi abbiamo cannoneggiato convogli di vettovagliamento a Wattwiller.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Nella notte dal 25 al 26 marzo due dei nostri aeroplani hanno lanciato sedici granate di grosso calibro sui bivacchi nemici di Nantillois e di Montfaucon.

Parigi, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Argonne concentrazioni di fuochi sui nodi di comunicazione dietro il fronte nemico. Bombardammo convogli di vettovagliamento a nord di Apremont.

Ad ovest della Mosa bombardamento violento fra il villaggio ed il bosco di Malancourt e sulle nostre posizioni della seconda linea. Nessuna azione di fanteria.

Ad est della Mosa ed in Woëvre cannoneggiamento intermittente.

La nostra artiglieria si mostrò attivissima su tutto l'insieme del fronte, specialmente nella regione di Grimaucourt, ove il tiro delle nostre batterie provocò parecchie esplosioni, e nella regione di Harville, ove disperdemmo un importante convoglio.

Ad ovest di Pont-à-Mousson, il tiro dei nostri cannoni da trincea, diritto sui ricoveri tedeschi, provocò un'esplosione in un deposito di granate.

Bombardamento della stazione di Vigneulles-Les-Hattonchatel da parte dei nostri cannoni a lunga portata. Nei Vosgi attività della nostra artiglieria sulle organizzazioni tedesche della valle del Fecht.

Stamane un nostro pilota ha abbattuto un aereplano tedesco, che cadde presso le nostre linee nella regione di Douaumont.

Londra, 26. — Un comunicato inglese dice:

Ieri sera i tedeschi hanno fatto scoppiare una mina presso la ridotta Hohenzollern e sono penetrati in una delle nostre trincee dalla quale sono stati scacciati dai nostri granatieri.

Oggi presso i Bois Blancs abbiamo attaccato a colpi di granate le trincee tedesche, cagionando gravi danni a un centinaio di metri di parapetto.

Il nemico non ha risposto che debolmente. L'artiglieria tedesca ha manifestato oggi attività presso Berthonwat, Neuve Chapelle, Wormezeele, Ypres e Wieltje. L'artiglieria britannica ha risposto.

Atene, 26. — L'*Agenzia di Atene* ha da Salonicco:

I tedeschi hanno iniziato sulla linea Hamon Capu un forte attacco che si è infranto dinanzi alla resistenza opposta dai francesi.

Le Hâvre, 26. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Azioni di artiglieria reciproche sulla fronte dell'Yser.

Londra, 27. — L'Ammiragliato annuncia che idroplani inglesi impegnarono ieri mattina un attacco contro un hangars di dirigibili tedeschi nello Schleswig Holstein, ad est dell'isola di Sylt. Gli idroplani furono portati ad un punto stabilito molto in vicinanza della costa tedesca da una squadra composta di incrociatori leggeri e di cacciatorpediniere, al comando del commodoro Tyrwaitt. Tre degli idroplani che presero parte all'azione non sono ritornati.

Il cacciatorpediniere *Medusa* ha avuto una collisione col cacciatorpediere *Laverock* e si teme, a causa della tempesta che infuriava la notte scorsa, che il *Medusa* sia perduto; ma non si ha alcuna preoccupazione circa il suo equipaggio.

Due navi esploratrici tedesche sono state affondate dai nostri cacciatorpediniere.

Non è giunto ancora alcun resoconto particolareggiato, ma sembra, secondo le informazioni pubblicate dai giornali danesi, che l'obiettivo che gli inglesi si proponevano sia stato raggiunto.

LE LL. EE. ITALIANE A PARIGI

L'avvenimento di supremo interesse internazionale che va svolgendosi a Parigi è diffusamente narrato dal servizio telegrafico dell'*Agenzia Stefani*, che cronologicamente riferiamo.

Le accoglienze ai ministri italiani cominciarono alla stazione di confine.

Alle 8 di ieri mattina il treno portante le LL. EE. entrò nella stazione di Chambery. Un plotone di ussari ha reso gli onori. Le trombe hanno suonato la marcia al campo. Il prefetto, il generale Baugillot, il console generale d'Italia ed il sindaco di Chambery sono saliti sul treno. Il prefetto ha augurato il benvenuto agli ospiti italiani a nome della Francia.

S. E. Salandra rispose dicendosi lieto di incontrarsi con i rappresentanti della Savoia, culla della Famiglia Reale italiana, ed ha assicurato la Francia della simpatia del popolo italiano.

Il treno è ripartito fra grida di: « Viva l'Italia! » emesse dalla folla raccoltasi nella stazione.

A Parigi, per l'arrivo dei ministri italiani, la folla cominciò a dirigersi alla Gare de Lyon da prima delle ore 16 di ieri.

A mano a mano che cessava la pioggia ed il tempo si rischiarava, la folla andava aumentando.

Il piazzale della stazione e le ampie vie adiacenti, come pure le altre sino all'Hôtel Bristol, si andavano gremendo.

La guardia repubblicana a cavallo guardava gli sbocchi e cordoni di agenti trattenevano lungo tutto il percorso l'immensa folla.

Intanto nell'interno della stazione, presso la sala di ricevimento adorna di bandiere italiane e francesi, si andavano adunando le autorità e le rappresentanze.

Nell'atrio esterno si raccoglievano le delegazioni delle Società italiane con una dozzina di bandiere.

Primi giunsero alla stazione l'ambasciatore d'Italia on. Tittoni e tutto il personale dell'Ambasciata e del Consolato, le presidenze dei Consigli direttivi della Camera di commercio e di tutte le altre istituzioni ed associazioni della colonia. Sopraggiunsero poi numerosi ufficiali delle missioni italiane attualmente a Parigi: era atteso anche il generale Cadorna, ma un ritardo nel suo arrivo a Parigi gli ha reso impossibile di trovarsi alla stazione.

Alle 16,45 sono giunti alle gare de Lyon il presidente del Consiglio Briand col ministro Viviani e pochi minuti dopo gli altri ministri Bourgeois, Denys Cochin, Malvy, Roques, Lacaze, Metin, Doumergue, il sottosegretario di stato Thomas, il prefetto della Senna, il prefetto di polizia, il presidente del Consiglio municipale Mithouard con tutte le autorità municipali, parecchi deputati e senatori, tra cui Pichon e Rivet.

Alle 5 precise entra nella stazione il treno speciale coi ministri italiani.

Il presidente del Consiglio Briand, l'on. Tittoni, i ministri e le autorità si avvicinano al vagone-salon, dal quale, accolti da entusiastici applausi e grida di evviva, discendono prima il presidente del Consiglio italiano on. Salandra ed il ministro degli esteri on. Sonnino, poi il generale Dallolio, il comm. De Martino e gli altri ospiti.

Briand, Bourgeois e l'on. Tittoni scambiano le prime strette di mano con gli onorevoli Salandra e Sonnino, ai quali il sig. Briand rivolse calde parole di benvenuto a nome della Francia.

Indi gli ospiti italiani e le autorità francesi si diressero, fra le incessanti, calorosissime acclamazioni dei presenti, verso la sala di ricevimento, ove avvengono rapide presentazioni. Escono poi sotto la tettoia esterna della stazione.

All'apparire delle LL. EE. Salandra e Sonnino, l'enorme folla, a stento trattenuta, proruppe in applausi altissimi, interminabili, con grida entusiastiche di evviva all'Italia, alla Francia, agli onorevoli Salandra e Sonnino.

La manifestazione fatta ai ministri italiani fu di un'imponenza grandiosa e di una cordialità commovente; in rare occasioni se ne sono vedute di simili.

Le LL. EE. Salandra e Sonnino rispondevano salutando alle ovazioni della folla, il cui entusiasmo offriva uno spettacolo indimenticabile.

Si formò quindi il corteo delle automobili, nella prima delle quali salirono S. E. Salandra e il sig. Briand.

Il corteo si aprì a stento la via tra la folla che gremiva il piazzale esterno della stazione e non cessava dall'acclamare calorosissimamente.

Il corteo, tra continue vivissime manifestazioni di simpatia, percorse la Rue de Lyon, la piazza della Bastiglia, le Rues Saint Antoine, Rivoli e Castiglione fino a piazza Vendôme, ove si trova l'Hôtel Bristol.

Ovunque il corteo fu salutato da applausi ed evviva, che in molti punti del lungo percorso furono particolarmente entusiastici.

La popolazione applaudiva e sventolava cappelli e fazzoletti. Dalle finestre e dai balconi, gremiti ed imbandierati coi colori italiani e francesi, si partecipava alla dimostrazione.

All'arrivo del corteo in piazza Vendôme la folla addensata dinanzi all'albergo lo accolse con una calorosa e prolungata ovazione

Il corteo impiegò 40 minuti per percorrere cinque chilometri tra la folla plaudente.

Briand e gli altri ministri e l'on. Tittoni accompagnarono gli onorevoli Salandra e Sonnino al loro appartamento al primo piano.

Dopo pochi minuti i personaggi francesi presero congedo. L'onorevole Salandra e l'on. Sonnino espressero ripetutamente al signor Briand ed agli altri ministri la loro viva soddisfazione per l'accoglienza calorosa ricevuta dal Governo francese e dalla popolazione parigina.

Frattanto giungevano in piazza Vendôme le Società italiane con le bandiere. La folla, che continuava ad applaudire, raddoppiò le acclamazioni. Allora gli onorevoli Salandra e Sonnino e l'ambasciatore Tittoni si affacciarono al balcone e vi si trattennero alcuni minuti, salutati da una dimostrazione imponentissima.

Alle ore 19 la folla lasciò lentamente la piazza Vendôme. S. E. Tittoni tornò all'Ambasciata.

*** S. E. il generale Cadorna è giunto nel pomeriggio alla « Gare du nord », acclamatissimo dalla folla numerosa, quando salì in vettura per recarsi all'Hôtel. Ivi giunto è stato salutato con grida di: « Viva Cadorna! Viva l'Italia! », dai numerosi presenti, la maggior parte dei quali rimase dinanzi all'albergo fino all'ora in cui il generale Cadorna riuscì per recarsi al Ministero degli affari esteri.

*** Alle ore 20 il sig. Briand offrì al Quai d'Orsay un pranzo in onore degli onorevoli Salandra e Sonnino e dei generali Cadorna e Dallolio.

Vi assistettero l'on. Tittoni, i presidenti del Senato e della Camera, i ministri e i sottosegretagi di Stato ed i personaggi che accompagnano i ministri italiani.

Al levar delle mense il presidente del Consiglio, sig. Briand, rivolse il seguente brindisi al presidente del Consiglio italiano, on. Salandra:

« Signor presidente, or fa qualche istante Parigi vi dava il saluto grave e cordiale di tutta la Francia, ed avete potuto sentire come il suo cuore batteva nel veder passare per le sue vie coloro che ci portano il cuore della nobile città romana e l'eco delle grandi voci popolari con le quali si è ancora una volta rivelata l'Italia.

A nome del Governo della Repubblica auguro il benvenuto agli ospiti illustri, la cui presenza ci è un così prezioso pegno di amicizia.

Poche settimane fa a Roma abbiamo vissuto indimenticabili giornate, nella città ove i secoli hanno accumulato tante glorie, come sulla terra riconquistata ove si afferma la valorosa tenacia dei discendenti delle vostre antiche legioni, abbiamo compreso come si sia rinnovata l'anima antica, l'anima eroica della razza fra tutte privilegiata. Abbiamo veduto con quale fede nei suoi immortali destini, l'Italia, terra di azione e di sogno, ardente e pensosa, nel tempo stesso in cui attende alla sua ultima guerra di affrancamento nazionale, partecipa alla lotta gigantesca, che deve assicurare il trionfo della vera civiltà, nella dignità e libertà dei popoli.

L'Italia è entrata nella guerra, allorquando la tragica grandezza dei sacrifizi ch'essa s'impone appariva già come senza esempio nel passato. E si fu liberamente, con piena coscienza del suo atto, che essa si è offerta di pagare alla causa del diritto e della giustizia il suo tributo di nobili sofferenze. Un tale gesto, che la ingrandisce ancora, se è possibile, dinanzi alla storia, le vale la nostra fraterna gratitudine.

Mentre che su tutti i punti dell'immenso fronte di guerra e sotto bandiere diverse, i nostri innumerevoli soldati non sono che un solo popolo in armi impegnato in una battaglia accanita, mentre che il più temibile dei nemici cerca con attacchi furiosi di raggiungere quella vittoria decisiva, che fugge sempre le sue bandiere e che in questo stesso momento allontana da esse una volta ancora l'eroismo dei nostri eserciti, voi siete venuto, come noi di recente a Roma. a dare al mondo nuova prova della solidarietà di pensiero che in tutti i campi presiede all'azione degli alleati.

Che si tratti della condotta delle nostre imprese militari e navali, o della lotta economica contro il nemico comune, la vostra presenza qui attesa altamente che tutti i nostri sforzi, per quanto debbano essere diversi e complessi, obbediscono ad un impulso concertato.

Nel proseguimento intensivo della guerra, l'unità di vedute, di intento, di azione è la condizione stessa del successo, è il fondamento più saldo della nostra decisione di vincere e della nostra incrollabile fidacia nel trionfo della nostra causa.

Alzo il mio calice in onore delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, di S. M. la Regina Madre e dei membri della Famiglia Reale; e prego V. E. di trovare qui per sè e per i membri del Governo Reale l'espressione dei voti che l'intera Francia forma per la grandezza d'Italia e per la gloria del suo esercito ».

S. E. il presidente del Consiglio Salandra così rispose, fra la più intensa attenzione:

« Venendo come rappresentante dell'Italia a portare alla Francia, al suo popolo così nobilmente calmo, fiero e risoluto, al suo esercito così valoroso e così eroico, l'espressione della nostra solidarietà, della nostra fratellanza e della nostra ammirazione, io trovo, in questa meravigliosa città di Parigi, la stessa accoglienza calda ed entusiastica, che ha accompagnato voi durante il vostro soggiorno nell'eterna Roma.

Epperò l'animo mio ha provato successivamente le stesse impressioni ed emozioni che già fecero vibrare il vostro ed i sentimenti che voi avete testè manifestato con tanto ardore ed eloquenza sono i miei. Essi troveranno, siatene certo, nella Nazione italiana intera la più perfetta corrispondenza e la più simpatica eco.

Le tradizioni, i principî, le aspirazioni dei due popoli li chiamavano a difendere insieme la causa della giustizia, del diritto, del rispetto dei piccoli Stati, della redenzione delle nazionalità oppresse. A questa causa noi resteremo fedeli e la firma della pace dovrà consacrarne il trionfo.

La fiducia in questo trionfo è stata sempre irremovibile in noi. Essa trova già negli ultimi felici avvenimenti e troverà viepiù in quelli che prepara l'unione di tutti gli alleati, sollennemente affermata dalla loro presenza a Parigi, la più chiara conferma.

Riconoscente al Governo francese, è con questi sentimenti che io alzo il calice in onore del presidente della Repubblica della nobile e generosa nazione francese e del suo glorioso esercito ».

***

Tutti i giornali parigini hanno salutato l'arrivo degli uomini di Stato italiani ed inneggiato alla nazione sorella.

Sul *Journal*, Saint Brice scrisse: L'Italia ci manda l'on. Salandra ed il barone Sonnino, che hanno titoli speciali alla nostra simpatica accoglienza. La loro visita non è forse la prima dopo che i nostri fratelli latini sono divenuti nostri alleati e nostri compagni d'arme? Questi uomini sono stati i reali ispiratori di una evoluzione, che ha veramente deciso dell'esito del conflitto europeo.

Nella *Victoire*, Hervé scrisse:

Parigi saprà, col calore della sua accoglienza ai rappresentanti della nazione sorella, far loro sentire che la Francia ha apprezzato al suo giusto valore il gesto magnifico che ha fatto l'Italia, quasi un anno fa, quando si è posta al nostro fianco nella spaventosa mischia.

Il *Petit Parisien* disse:

Gli onorevoli Salandra e Sonnino sono stati in un'ora critica della storia del mondo gli artefici di una grande opera, che li collocherà al disopra del comune nella gratitudine del loro paese. Per fatto loro e grazie all'impulso di un Sovrano moderno e cosciente degli interessi nazionali, l'Italia è venuta a prendere il suo posto di combattimento a fianco delle potenze che si battono per il diritto e per l'equilibrio europeo. È l'Italia nostra alleata e nostra amica, Italia tutta fremente di una vita ardente, animata dalla volontà di vincere e votata all'opera di universale liberazione, che noi saluteremo negli ospiti di stasera.

Continuando la serie degli articoli sull'Italia in guerra, Gabriele Hanotaux scrisse nel *Figaro*:

La Francia e l'Italia hanno bisogno l'una dell'altra nel Mediterraneo per un lungo avvenire. Il loro sviluppo, acquisito senza usurpazioni reciproche possibili, assicura il loro sicuro sviluppo, rivolto verso differenti sponde.

La Francia ha fondato il suo impero coloniale sulle rive del Mediterraneo occidentale; l'Italia ha sviluppato e svilupperà il suo sul campo dei suoi antenati nel Mediterraneo orientale. Così, combinando i loro sforzi, le due potenze lavoreranno, senza gelosia e senza attriti, al progresso della stessa civiltà di cui sono tradizionali custodi. Il còmpito è abbastanza vasto per bastare al loro duplice destino.

***

I fogli della sera e quelli di stamane constatano la grandiosa accoglienza fatta dal popolo di Parigi ai ministri italiani e rilevano l'importanza dei brindisi scambiati fra gli on. Briand e Salandra al pranzo di ieri sera.

L'*Humanité*, accennando al ricevimento di pieno e cordiale entusiasmo fatto agli on. Salandra e Sonnino, pone in rilievo la perfetta lucidità dei brindisi scambiati al pranzo di ieri sera e dichiara che l'on. Salandra con un linguaggio sobrio e vigoso ha definito la causa difesa dagli alleati.

L'*Humanité* soggiunge: A causa della partecipazione dell'Italia alla Conferenza degli alleati e dell'importanza politica dei delegati, la Conferenza di Parigi potrà dare frutti tanto dal punto di vista diplomatico che militare.

Il *Temps*, ricordando l'accoglienza che il presidente del Consiglio Briand ebbe a Roma, scrive: Parigi non renderà un omaggio meno caloroso agli inviati della nazione sorella, che obbedendo soltanto alla voce della sua coscienza, venne a porsi al nostro fianco, senza lasciarsi impressionare dalla prospettiva della lotta sanguinaria.

Il *Journal des Debats* dice: Tutti presso di noi comprendono l'importanza ed il valore della presenza degli on. Salandra e Sonnino alla riunione che deve coordinare gli sforzi contro il comune nemico.

***

La conferenza degli alleati ha cominciato stamane i suoi lavori.

L'Italia, come è noto, vi è rappresentata dalle LL. EE. il presidente del Consiglio, on. Salandra, dal ministro degli esteri, on. Sonnino, dal capo di stato maggiore, generale Cadorna, e dall'ambasciatore Tittoni.

L'Inghilterra è rappresentata dal primo mistro Asquith, dai ministri Grey, Kitchener e Lloyd George, da O' Beirne, dal generale Robertson e dal tenente colonnello Hankey.

CRONACA ARTISTICA

ALL'AUGUSTEO.

Un pubblico assai più numeroso del consueto assistè sabato sera al terzo concerto popolare, con prezzi ribassati, eseguitosi all'Augusteo. Forse vi influì il programma abbastanza piacevole ed il desiderio di ascoltare la violinista signorina Maria Fiori, già nota nel campo dell'arte quale valente artista solista. Accompagnata dall'orchestra diretta da Bernardino Molinari, ella suonò egregiamente la *Romanza* in *sol magg.* del Beethoven ed il *Concerto* in *mi min.* del Mendelsohn, facendosi molto applaudire per la padronanza che ha dell'istrumento, dal quale con eleganti cavate e delicatezza di espressioni sa trarre commoventi effetti.

Incontrò pure il favore dell'uditorio il poema sinfonico *Odissea* del bravo maestro compositore Mario Mariotti, che alieno dalle astruserie orchestrali del giorno dimostrò d'essere valente artista, ed il pubblico sapendo che egli era nella sala gli fece una ben meritata ovazione.

La suite *Casse-noisette* del Tschaikowski, con la quale si aprì il concerto, non ben concertata, non venne molto gustata.

Pure al concerto eseguitosi ieri nel pomeriggio, e diretto dal Molinari, il pubblico accorse abbastanza numeroso, curioso di ascoltare alcune nuove composizioni del Debussy, annunciate nel programma, e nelle quali prendeva parte un coro di sole donne con emissione di suoni non articolati quasi che fosse un nuovo istrumento. L'ardita innovazione incontrò il favore dell'uditorio, e tanto il poema lirico *La demoiselle élue* che i notturni *Nuages*, *Fêtes* e *Sirènes*, per la loro melodicità, vennero assai gustati ed applauditi.

Le composizioni debussiane vennero precedute dalle impressioni sinfoniche dell'eminente musicista triestino Zandonai, *Primavera in Val di Sole*, già eseguite con successo lo scorso anno. Chiuse il concerto la famosa grandiosa sinfonia dell'opera *Semiramide* del Rossini, che provocò grandi applausi all'egregio Molinari ed ai valenti professori dell'orchestra.

Sabato sera, alle ore 21, quarto ed ultimo concerto popolare a prezzi ribassati, e domenica 2 aprile, alle ore 16, concerto orchestrale per chiusura della stagione.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re d'Italia ha conferito la Croce di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoja a S. A. R. il Principe di Galles ed il Gran Cordone Mauriziano al generale Haigh, comandante in capo delle truppe britanniche in Francia. Le insegne sono state rimesse da S. E. il generale Cadorna.

S. M. la Regina Elena, continuando le benefiche sue visite, si è recata, ieri, alle cucine economiche del Comitato per l'organizzazione civile, in via dei Greci e a piazza San Calisto.

L'Augusta visitatrice manifestò a tutti i dirigenti il suo alto compiacimento per il modo con cui le cucine funzionano, e molto elogiò quest'opera del Comitato, così proficua per le famiglie dei nostri combattenti.

S. A. R. il Duca di Genova, Luogotenente di S. M. il Re, è partito l'altra sera per l'Alta Italia in forma privatissima.

S. A. R. la Duchessa di Genova, accompagnata dalle Principesse Bona e Adelaide, dal primogenito Eugenio e dal gentiluomo d'onore conte Balbo, l'altro ieri ritornò a Genova, in automobile, da Rapallo.

Nel pomeriggio visitò l'ospedaletto militare di riserva impiantato dal cav. Evan Makenzie e la Casa del soldato, dipendenza del Comitato pro-patria, istituita nella ex-chiesa della R. Università.

Al suo entrare nell'aula, S. A. R. la Duchessa venne accolta al suono della marcia Reale e da grida di « Viva il Re! Viva l'Italia! » emesse da 400 soldati di tutte le armi che ivi si trovavano riuniti come di consueto. Le signore patronesse offersero fiori alle Auguste visitatrici.

L'on. senatore Maragliano pronunziò un patriottico discorso, e dai soldati vennero cantati inni patriottici.

L'Augusta Signora, dopo aver espresso il suo vivo compiacimento ai dirigenti la patriottica istituzione, prese commiato ossequiata dalle autorità e dalle signore patronesse.

S. A. R. il Principe Pietro del Montenegro è giunto ieri a Roma.

Alla stazione era ad attenderlo il comandante Bonaldi, governatore di S. A. R. il Principe Umberto, col quale si recò a villa Savoja.

Le LL. EE. Salandra e Sonnino. — Un telegramma dalla zona di guerra, in data di ieri l'altro, reca:

«Stamane è arrivato nella zona di guerra il ministro degli affari esteri, on. barone Sidney Sonnino, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, conte Aldrovandi.

Con lo stesso treno giungeva anche il generale Dall'Olio, sottosegretario di Stato per le armi e munizioni.

Nel pomeriggio S. E. il presidente del Consiglio, Salandra, e il ministro degli affari esteri, on. barone Sidney Sonnino, si sono recati al quartier generale ove sono stati ricevuti da Sua Maestà il Re.

Alle ore 19 con treno speciale le LL. EE. il presidente del Consiglio, Salandra, il ministro degli affari esteri, barone Sonnino, e il sottosegretario di Stato, generale Dall'Olio, hanno lasciato la zona di guerra diretti a Parigi.

Sono stati ossequiati alla stazione dal sottocapo dello stato maggiore, generale Porro, e dalle autorità civili e militari».

Croce Rossa italiana. — L'ultimo elenco delle sottoscrizioni pervenute al Comitato centrale segna la somma di lire 5.263.844,43.

Per le famiglie dei militari morti o feriti in guerra. — La Commissione centrale nominata dal Governo ed incaricata della erogazione delle offerte a favore delle famiglie bi-

sognose dei militari morti e feriti in guerra, procede ininterrottamente nei suoi lavori, integrando così l'azione benefica dei Comitati di organizzazione civile.

Oltre i fondi di cui disponeva all'inizio dei lavori, sono giunte alla Commissione altre offerte, fra le quali notevoli quelle di lire centomila della ditta Michelin di Milano, di lire 5000 di un anonimo benefattore, di lire 2000 del comm. Enea Cavalieri ed infine le oblazioni delle colonie italiane all'estero, che finora hanno inviato circa 150.000 lire complessivamente.

Aumentando in seguito, com'è da sperare, il numero delle offerte da parte degli enti pubblici e dei privati, sarà agevolato grandemente il compito della Commissione la cui opera, oltrechè pietosa e benefica, è eminentemente nazionale, essendo rivolta a soccorrere i richiedenti d'ogni regione d'Italia.

Misure precauzionali. — Un comunicato della R. prefettura reca:

In seguito ad accordi intervenuti fra le autorità militare e politica, è stato deciso, a modifica di quanto era stato disposto col manifesto prefettizio del 30 giugno 1915, che, in caso di eventuali aggressioni aeree, il segnale d'allarme sarà dato da ripetuti colpi di cannoni, situati alla periferia della città, anzichè a mezzo di suono di cornette da guardie municipali e giovani esploratori, attualmente impediti o impegnati in altri servizi.

A Garibaldi. — A Nizza la colonia serba, comprendente numerosi deputati, ha deposto stamani una corona sulla statua di Garibaldi con la seguente iscrizione: « All'Eroe leggendario nella lotta per la libertà e l'unità delle nazioni ».

Commemorazione patriottica. — Milano ha degnamente continuata la commemorazione anniversaria delle gloriose « Cinque Giornate » del 1848.

Poco dopo le 10 da via Silvio Pellico, ove è la sede del Comitato esecutivo per la commemorazione delle Cinque Giornate, mossero numerose rappresentanze di associazioni patriottiche.

Apriva il corteo un gruppo di veterani, i quali portavano una grande corona di fiori freschi, con la scritta: Il Comizio lombardo dei veterani ai caduti del 1848. Seguivano i membri del Comitato esecutivo.

Vi erano pure gli onorevoli Albasini-Scrosati e Agnelli ed un gruppo di garibaldini e veterani.

Il corteo si recò sul piazzale di fronte al monumento storico e patriottico.

La folla che si era raccolta lungo il cammino seguito dal corteo, faceva ala rispettosa e riverente e sul piazzale andò presto agglomerandosi intorno al monumento.

Alle 10,30 veniva deposta ai piedi del maestoso leone di bronzo la grande corona dei veterani, mentre la folla si scopriva.

Il corto si sciolse quindi e la folla si disperse lentamente.

Feste militari. — Iermattina, a Palermo, nel parco Reale della Favorita, è stata consegnata la bandiera ad un reggimento di fanteria, presenti le autorità civili e militari, notabilità e rappresentanze con bandiere e musica e grande folla.

Benedisse la bandiera il cardinale arcivescovo Lualdi, che disse patriottiche parole.

Il colonnello del reggimento Becchio, prendendo in consegna la bandiera, pronunziò un applaudito discorso.

Infine tra la commozione dei presenti ebbe luogo il giuramento dei soldati.

Tutte le truppe del presidio sfilarono poi dinanzi alla bandiera ed alle autorità mentre la folla acclamava.

*** Una simile cerimonia ebbe luogo, pure ieri, a Siracusa, nel Foro italico.

Erano presenti le autorità, i sodalizi cittadini, le truppe del presidio con una rappresentanza di truppe coloniali ed immensa folla.

Benedisse la bandiera monsignor Carabelli che disse patriottiche parole.

Seguirono applauditi discorsi del colonnello Beneventano e del pro sindaco ingegnere Cristina in nome della città.

Il comandante del reggimento prese in consegna la bandiera con parole applauditissime.

La folla acclamò al Re ed all'esercito mentre la musica suonava la marcia reale. Madrina della bandiera fu la signorina Domenica Del Buono.

Omaggio agli eroi della patria. — A Brescia, nel cortile della caserma Goito, alla presenza del tenente generale Bellini, comandante della divisione territoriale, delle rappresentanze dei reggimenti del presidio, delle autorità civili e di associazioni, ieri ebbe luogo la consegna della medaglia d'argento alla vedova del sottotenente Tito Frugoni, caduto eroicamente. Il generale Bellini lesse la motivazione aggiungendo parole di elogio per il valoroso ufficiale. Quindi parlò il sindaco comm. Mainetti. Aveva telegrafato aderendo alla cerimonia il sottosegretario di Stato per il tesoro, on. Da Como, ed aveva mandato pure la sua adesione il vescovo di Brescia.

*** Anche a Firenze, al Campo di Marte, si è fatta ieri una consegna di medaglie al valore militare alle famiglie del capitano Medici, da Arezzo (medaglia d'argento), del tenente aiutante maggiore Scarpocchi Bruno, da Cortona (medaglia di bronzo), del sottotenente di complemento dei bersaglieri Merceli Frugoletto, da Foiano della Chiana (medaglia d'argento), del sottotenente di artiglieria Luigi Catastini, da Firenze (medagl.a di bronzo), caduti sul campo dell'onore, ed al cannoniere scelto di marina, Uroni Pietro, da Palermo (medaglia d'argento), attualmente ricoverato in un ospedale militare della metropoli toscana, ed al soldato del 3° genio telegrafisti Sarti Adolfo, da Firenze (medaglia di bronzo).

Alla cerimonia intervennero le rappresentanze delle truppe del presidio con musica, le Associazioni dei reduci e militari con bandiere e gran folla.

Erano presenti il cannoniere di marina Uroni, il soldato del genio Sarti e le famiglie dei caduti. Dopo che il generale Lenchantin ebbe passato in rivista le truppe, ebbe luogo la cerimonia della consegna delle medaglie, preceduta da un patriottico discorso dello stesso generale, inneggiante alla vittoria delle nostre armi, fra le acclamazioni dei presenti.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ZURIGO, 24. — Nell'odierna seduta del Reichstag il segretario di Stato per le finanze Holfferich ha comunicato che il nuovo prestito ha dato 10 miliardi e 600 milioni.

Questo risultato, già non di poco inferiore a quello dell'ultimo prestito, è considerato come assolutamente inadeguato alle esigenze delle finanze tedesche.

NEW YORK, 25. — Si ha da Sydney (Nuova Galles del Sud):

Il luogotenente Shackleton è ritornato dalla spedizione al Polo Antartico.

Il resoconto della spedizione sarà pubblicato soltanto più tardi.

ZURIGO, 25. — Si ha da Berlino: Ieri 18 deputati socialisti al Reichstag sono usciti dalla frazione costituendone una nuova denominata « Frazione operaia socialista ». Questi deputati sono Bernstein, Back, Buechner, Oscar Rol, Dittmann, Geyer, Haase, Henke, Herzfeld, Horn, Kunert, Ledebour, Schwartz, Stadthagel, Stolle, Vogther, Wurm, Zubeil.

A presidenti della nuova frazione sono stati eletti Haase e Ledebour.

Il *Vorwaerts* annunzia che la frazione socialista, dopo le sedute di ieri al Reichstag, ha votato con 58 voti cotro 33 una dichiarazione con la quale deplora gli incidenti avvenuti ieri e dichiara che Haase ha violato la disciplina e la fedeltà al partito togliendo a lui ed alla minoranza al suo seguito i diritti derivanti dall'appartenenza alla frazione.

La minoranza ha risposto costituendo la nuova frazione.

WASHINGTON, 25. — Il Governo è informato che quattro ame-

ricani, che si trovavano a bordo del transatlantico *Englishman*, mancano.

ZURIGO, 25. — La scissione del gruppo socialista del Reichstag è un episodio importante dell'attuale momento politico e dell'ambiente tedesco, agitato da correnti opposte e da dissidi, che si manifestano nonostante tutti gli sforzi fatti per mantenere una apparenza di unione civile e che si trova in condizione di spirito quasi morboso.

La scissione era latente da lungo tempo. L'asservimento sempre maggiore dei socialisti alla volontà del Governo la fece scoppiare.

La *Frankfurter Zeitung* scrive che scenate come quelle avvenute ieri non si erano mai verificate al Reichstag, non solo nelle sessioni recenti, ma neanche nei giorni del Kulturkampf e delle leggi bismarchiane contro i socialisti.

Subito dopo la seduta la frazione socialista si radunò e discusse per parecchie ore ciò che era avvenuto, concludendo col deliberare l'espulsione di Haase, come già aveva espulso Liebknecht.

A questa decisione della maggiaranza seguì la decisione della minoranza di costituire una frazione separata che conta oggi diciotto componenti ed a cui si uniranno Ruehle e Liebknecht. E forse il numero aumenterà.

La *Frankfurter Zeitung* crede che la scissione riuscirà a guarire la vita dei partiti tedeschi. In realtà essa peggiorerà il male in cui questi si dibattono. Ed invano il giornale spera che si riuscirà a sbarazzare la scena politica dai diciotto dissidenti, affidando al presidente del Reichstag la cura di fare tacere essi che ebbero il coraggio di dire che la guerra fu voluta dalla Germania per conquistare al capitalismo tedesco il dominio del mondo e di dichiarare che il popolo tedesco non ha più fiducia nella vittoria.

PIETROGRADO, 25. — I giornali della sera dicono che vengono fatti grandi preparativi a Vilna per l'arrivo dell'imperatore Guglielmo, in previsione di importanti avvenimenti sul fronte orientale. La polizia segreta di Berlino è giunta a Vilna ed ha sbarazzato la città da tutte le persone sospette, inviandole nelle provincie di Radom e di Lomja.

BASILEA, 25. — Si ha da Berlino: Diciotto membri della frazione socialista del Reichstag sono usciti dal partito ed hanno formato un nuovo gruppo sotto la direzione di Haase e Ledebour.

ZURIGO, 25. — Si ha da Berlino: L'odierna seduta del Reichstag è stata quasi tutta consacrata a discorsi inneggianti al risultato del prestito, benchè questo sia stato di oltre due miliardi inferiore a quello precedente.

Basserman e Westarp dichiarano che il successo dimostra la volontà di resistenza.

Haase, socialista, dice che non si può prevedere quando finirà questo eccidio in massa. Tutti i paesi hanno manifestato un desiderio di pace. I nemici si sono accorti che il baluardo dell'esercito tedesco è infrangibile. Ma tutto dimostra che non vi saranno nè vincitori nè vinti.

L'oratore, spesso richiamato all'ordine, conclude dicendo che i capitalisti tendono ad ampliare la loro potenza.

Keil e Scheidemann, socialisti, gridano all'oratore: Avevate votato l'accordo di non parlare nella discussione attuale (Applausi).

Si impegna un vivo dibattito fra i socialisti, parecchi dei quali gridano ad Haase: Voi non siete socialista!

La Camera decide di togliergli la parola con l'adesione anche di alcuni socialisti, che vengono applauditi.

Helfferich esprime la sua indignazione, per il discorso di Haase e dice che le sue affermazioni possono rinvigorire i nemici. Se si nega che il popolo tedesco abbia fiducia nella vittoria non vi è parola troppo aspra per respingere tale asserzione. Se Haase vuole sapere ciò che si pensi nel popolo tedesco interroghi i sottoscrittori del prestito fra cui vi sono milioni di privati (Rumori dei socialisti).

Scheidemann dice che il suo gruppo e la Commissione dei capi gruppo erano d'accordo che la questione toccata da Haase dovesse discutersi soltanto in seno alla Commissione. Per i socialisti si tratta ora di rendere possibile la gestione degli affari dell'Impero in questo tempo difficile. Essi tengono ferme le parole dette il 14 agosto 1914 che nell'ora del bisogno non si deve lasciare in asso la patria (Applausi).

Si approva l'esercizio provvisorio finchè la Commissione abbia esaminato il bilancio.

Haase, parlando per fatto personale, dice che i migliori patriotti sono coloro che parlano con parola sincera di pace (Rumori).

Molti si apostrofano violentemente.

David, socialista, rivolto ad Haase grida: « La vostra politica nuoce alla guerra e la prolunga ».

Heine, socialista, grida ad Haase: « La vostra politica danneggia la Germania ».

Altri socialisti gridano ad Heine: « Traditore della patria! ».

La seduta è tolta.

WASHINGTON, 25. — Si annuncia che le potenze della Quadruplice intesa hanno risposto al segretario di Stato Lansing, dichiarando che esse tengono ferma la loro teoria nella questione dell'armamento difensivo delle navi mercantili.

LONDRA, 25 (ufficiale). — Vista la soddisfacente situazione militare in Egitto, dopo la disfatta dei turchi alla frontiera occidentale ed essendo stata completata la riorganizzazione dell'esercito egiziano, il generale Murray rimane solo al comando dell'esercito stesso e il generale Maxwell è partito per l'Inghilterra.

PIETROGRADO, 25. — *Duma dell' Impero.* — Milioukoff, capo dell'opposizione, in un lungo discorso constata che il mondo intero è unanime nel riconoscere che questo immane spargimento di sangue è dovuto al Governo.

DOVER, 25. — Si crede che vi fossero 25 americani a bordo del *Sussex*. Due fra essi sono rimasti feriti, di cui uno gravemente. Si ignora ancora se parecchi mancano.

I feriti sono stati trasportati all'ospedale militare di Dover tranne una donna che è stata trasportata all'ospedale civile.

PARIGI, 26. — Il capitano del *Sussex* potè osservare il siluro lanciato contro il piroscafo a circa 100 metri dalla nave. Egli fece immediatamente manovrare in modo da evitarlo, ma la nave fu colpita nella parte anteriore, che rimase demolita. La caduta dell'albero produsse la distruzione di parte dell'antenna radiotelegrafica. Inoltre, allorchè un'antenna provvisoria fu apprestata, l'operatore telegrafista segnalò una posizione inesatta, traendo in errore coloro che iniziarono le ricerche.

La prima esplosione e il panico causarono una cinquantina di vittime.

Una ventina di americani, che si trovavano fra i passeggeri del *Sussex*, confermano che l'affondamento fu eseguito senza avvertimento; il prof. Baldivine, sua moglie e sua figlia sarebbero scomparsi.

ATENE, 26. — *Camera dei deputati.* — Dragumis dichiara che il Governo farà il possibile per procedere al trasporto della popolazione che abita nella zona degli imminenti combattimenti. La popolazione di Ghevgheli dovrà inevitabilmente subire le conseguenze dell'urto. Nulla vi può il Governo.

Secondo un telegramma da Candia il prefetto avrebbe rifiutato di consegnare un greco ed un tedesco reclamati dal Console inglese.

PARIGI, 26. — Si annuncia che sono sbarcati a Boulogne i seguenti italiani superstiti del *Sussex*:

Langhini Aristide — Ottaviani Andrea — Fiore Camillo — Fiore Marino — Soffietti Paolo — Tusci Emidio — Brunelleschi Stefano — signorina Clotti Ida — signore Luschesi Faustina e Donna Made Annunciata (?) — signorina Rossi Maria Enrica — Pogliani Pietro — Perico Attilio e signora — signorina Cacchione Maria — Giovanelli Rinaldo — signorine Casteldi Maria e Barbara Maria e Chiari Nella — Faruffini Paolo — Fusone Natale — signora Cucchi Elex.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*